il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia il paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 1 | 19 novembre 2010 | Anno XXIII | Issn 1594-785

CENTRO di DOCUMENTAZIONE PISTOIA

Numero Speciale: le donne che hanno fatto l'Italia

Convegno di studio
Casa Internazionale delle Donne, Roma
19 novembre 2010

Commissione Europea
Rappresentanza in Italia

L'esperienza e l'eredità delle Patriote dal primo Risorgimento all'Italia post-unitaria

Dibattito
Risorgimento italiano e identità europea. La mobilità nei percorsi del nuovo

Il biennio 2010-2011 festeggia eventi fondativi della nazione italiana, come i 150 anni dell'Unità d'Italia (2010) e i 150 anni dell'inaugurazione del Primo Parlamento a Torino che promulgò la Legge dell'unificazione italiana (2011), auspicando Roma Capitale.
Nell'occasione, si propone un incontro che valorizzi l'apporto femminile al percorso risorgimentale, alle sue molteplici organizzazioni (moti, carboneria, Giovane Italia, Giovane Europa), all'epopea garibaldina, alla costruzione dell'Italia unitaria e rifletta sui percorsi della nostra contemporaneità peninsulare ed europea.
L'incontro unisce agli aspetti generali del contesto in cui agirono le Patriote negli Stati peninsulari pre-unitari, biografie di alcune "madri della patria" particolarmente significative nei contributi teorici, partecipativi e innovativi nel sociale.

Ente promotore: Associazione Il Paese delle donne.
Patrocini: Associazione federativa femminista internazionale (Affi), Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne, Commissione Europea Rappresentanza in Italia, Casa Internazionale delle Donne, Associazione Nazionale Coordinamento Comitati Pari Opportunità, Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG).

Ore 17.00 - 20.00 • Prima sessione

Coordina: Marina Pivetta, direttora delle testate on-line e cartacea dell'Associazione Il Paese delle donne.
In Apertura i saluti di un/a rappresentante degli Enti patrocinanti.

Annita Garibaldi, saggista, rappresentante degli Enti patrocinanti: *Annita, la giovinezza della rivoluzione.*

Ginevra Conti Odorisio, docente di Storia del pensiero politico, Università di Roma Tre: *Jessie White Mario e Garibaldi. L'ultima campagna.*

Fiorenza Taricone, docente di Storia delle dottrine politiche, Università di Cassino: *Patriote e apolidi nel Risorgimento italiano.*

Claudio Fracassi, giornalista e saggista: *Giuditta Tavani Arquati.*

Massimo Rossi, docente di Progettazione e valutazione, Università di Pisa: *Le identità politiche e sociali di Laura Solera Mantegazza.*

Maria Paola Fiorensoli, saggista, presidente dell'Associazione Il Paese delle donne: *La stella nascosta. Giuditta Bellerio Sidoli.*

Ore 20.00-21.00 • Pausa Cena

Ore 21.00-22.30 • Seconda sessione

Dibattito:
Risorgimento italiano e identità europea. L'attualità dei percorsi del nuovo.

Coordina: Beatrice Pisa, docente di Storia delle donne, Università "Sapienza", Roma.

Il dibattito prevede la presenza di esponenti del mondo parlamentare e culturale particolarmente esperte del percorso unitario europeo e interessate a studi di settore.

Conclusioni: Maria Paola Fiorensoli.

Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara 19, Roma
Sala Carla Lonzi (150 persone)

il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia il paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 1 | 19 novembre 2010 | Anno XXIII | Issn 1594-785

Numero Speciale: le donne che hanno fatto l'Italia

Convegno di studio
Casa Internazionale delle Donne, Roma
19 novembre 2010

Commissione Europea
Rappresentanza in Italia

L'esperienza e l'eredità delle Patriote dal primo Risorgimento all'Italia post-unitaria

Dibattito
Risorgimento italiano e identità europea. La mobilità nei percorsi del nuovo

Il biennio 2010-2011 festeggia eventi fondativi della nazione italiana, come i 150 anni dell'Unità d'Italia (2010) e i 150 anni dell'inaugurazione del Primo Parlamento a Torino che promulgò la Legge dell'unificazione italiana (2011), auspicando Roma Capitale.
Nell'occasione, si propone un incontro che valorizzi l'apporto femminile al percorso risorgimentale, alle sue molteplici organizzazioni (moti, carboneria, Giovane Italia, Giovane Europa), all'epopea garibaldina, alla costruzione dell'Italia unitaria e rifletta sui percorsi della nostra contemporaneità peninsulare ed europea.
L'incontro unisce agli aspetti generali del contesto in cui agirono le Patriote negli Stati peninsulari pre-unitari, biografie di alcune "madri della patria" particolarmente significative nei contributi teorici, partecipativi e innovativi nel sociale.

Ente promotore: Associazione Il Paese delle donne.
Patrocini: Associazione federativa femminista internazionale (Affi), Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne, Commissione Europea Rappresentanza in Italia, Casa Internazionale delle Donne, Associazione Nazionale Coordinamento Comitati Pari Opportunità, Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (ANVRG).

Ore 17.00 - 20.00 • Prima sessione

Coordina: Marina Pivetta, direttora delle testate on-line e cartacea dell'Associazione Il Paese delle donne.
In Apertura i saluti di un/a rappresentante degli Enti patrocinanti.

Annita Garibaldi, saggista, rappresentante degli Enti patrocinanti: *Annita, la giovinezza della rivoluzione.*

Ginevra Conti Odorisio, docente di Storia del pensiero politico, Università di Roma Tre: *Jessie White Mario e Garibaldi. L'ultima campagna.*

Fiorenza Taricone, docente di Storia delle dottrine politiche, Università di Cassino: *Patriote e apolidi nel Risorgimento italiano.*

Claudio Fracassi, giornalista e saggista: *Giuditta Tavani Arquati.*

Massimo Rossi, docente di Progettazione e valutazione, Università di Pisa: *Le identità politiche e sociali di Laura Solera Mantegazza.*

Maria Paola Fiorensoli, saggista, presidente dell'Associazione Il Paese delle donne: *La stella nascosta. Giuditta Bellerio Sidoli.*

Ore 20.00-21.00 • Pausa Cena

Ore 21.00-22.30 • Seconda sessione

Dibattito:
Risorgimento italiano e identità europea. L'attualità dei percorsi del nuovo.

Coordina: Beatrice Pisa, docente di Storia delle donne, Università "Sapienza", Roma.

Il dibattito prevede la presenza di esponenti del mondo parlamentare e culturale particolarmente esperte del percorso unitario europeo e interessate a studi di settore.

Conclusioni: Maria Paola Fiorensoli.

Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara 19, Roma
Sala Carla Lonzi (150 persone)

Anita (Annita) Garibaldi (Morrinhos, 30 agosto 1821 – Mandriole, 4 agosto 1849)
Moglie quattordicenne del calzolaio Manuel Duarte de Aguiar, a Laguna, partecipò alla rivoluzione della Repubblica Riograndense, o *Guerra dei Farrapos.* Fatta prigioniera dalle truppe imperiali brasiliane nella battaglia di Curitibanos fuggì a cavallo; dette nuovamente prova d'essere un'esperta cavallerizza sfuggendo a un secondo arresto (da una porta o da una finestra), dodici giorni dopo aver partorito il piccolo Menotti, figlio di Garibaldi, rimanendo nascosta per giorni nei boschi.
Durante la permanenza di sette anni a Montevideo (Uruguay), Anita e Giuseppe si sposarono ed ebbero altri tre figli per imbarcarsi poi verso l'Europa nel 1848 per partecipare alle nostre lotte risorgimentali.
Anita si fermò per un periodo a Nizza, ospite della madre di Garibaldi, lasciando poi lì i figli per raggiungere il marito e riprendere a combattere, presente il 9 febbraio 1849 alla proclamazione della Repubblica Romana e impegnata nella sua difesa dagli attacchi francesi e austriaci volti a ripristinare il potere papale. Costretti alla fuga dopo l'ultimo scontro sul Gianicolo, Anita e Giuseppe iniziarono quella che sarà chiamata la "trafila": una disperata marcia forzata che attraversò metà penisola in direzione Nord, inseguiti dagli austriaci e dalla polizia papalina e possibile solo grazie all'aiuto di chi nascose la coppia e i pochi con loro.
Anita, al quinto mese di gravidanza, stremata da una fuga che non risparmiò nulla in difficoltà e pericoli, giunta alle valli di Comacchio iniziò l'agonia. Avvalendosi di una barca e poi di un materasso, Garibaldi e Leggero la trasportarono nella fattoria del patriota Guiccioli, in località Mandriole di Ravenna, dove l'arrivo di un medico servì solo a constatarne il decesso. Fu sepolta frettolosamente nella sabbia nella vicina "motta della Pastorara" e sei giorni dopo inumata nel cimitero di Mandriole.
Nel 1859, Giuseppe ne trasportò le spoglie a Nizza da dove furono traslate a Roma (1932) per essere definitivamente deposte nel basamento del suo monumento equestre sul Gianicolo.
Anita morì a ventisette anni e la sua vita di grande profilo umano, storico e romanzesco la rese l'emblema del Risorgimento italiano.

Cristina Trivulzio Belgiojoso (Milano, 28 giugno 1808–Milano, 5 luglio 1871)
Editrice di giornali rivoluzionari, giornalista, diarista e romanziera, fu introdotta dalla maestra Ernesta agli ideali patriottici repubblicani. Sposò di sua volontà Emilio Barbiano di Belgiojoso dal quale non divorziò mai, vivendo da separata.
Tra le prime a mettersi seriamente in gioco e a usare tutto il suo prestigio e le sue fortune per sostenere ideali unitari, Cristina si guadagnò una fama alimentata dagli scandali che costellavano una vita emancipata, all'avanguardia, costellata di fughe, arresti, esili e alterne fortune economiche dovendo in alcuni momenti, a Parigi, mantenersi cucendo pizzi e coccarde e in altre poter finanziare la ribellione e le sommosse. Nel 1834, finanziò con 30.000 lire (su una cifra complessiva di 100.000), il colpo di mano mazziniano nel Regno di Sardegna durante il quale morì Giovanni Battista Scapaccino, considerato la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare del futuro esercito italiano.
Attenta alla situazione femminile, scrisse documenti e finanziò l'emancipazionismo. Nel 1838 mise al mondo Maria rifiutandosi di rivelare il nome del padre e fu antesignana anche nell'occuparsi personalmente della sua educazione e volerla sempre accanto. Costituì anche doti per ragazze povere.
A Locate realizzò un *falansterio (*comunità idealizzata da Fourier), creò asili e scuole alternative per metodi e frequentazione e progettò anche la riforma degli insegnamenti religiosi. Audace e libera, cambiò spesso tattica politica sostenendo, lei repubblicana, posizioni controverse come quella d'appoggiare il

ritorno della dinastia Savoia e Carlo Alberto quando lo ritenne tappa necessaria verso un'Italia repubblicana.
Alle *Cinque giornate* di Milano (1848), partecipò con un proprio esercito di 200 napoletani, acclamata e seguita da migliaia di patrioti e patriote. Nel periodo della Repubblica Romana, ebbe l'organizzazione degli ospedali e si distinse anticipando i comportamenti della famosa Florence Nightingale e cooptando un gruppo di donne, di varia estrazione e moralità, addette alla cura sul posto dei feriti e al loro trasporto negli ospedali.
Chiusi gli spazi di libertà, ritenendosi tradita politicamente e amicalmente da Napoleone III da cui aveva avuto false promesse politiche, iniziò un lungo peregrinare terminato nella valle di Ciaq Maq Oglù (vicino ad Ankara), dove riproposе esperimenti agricoli e nel sociale. Lì subì il tentativo d'omicidio le cui ferite minarono ulteriormente la salute da sempre incerta.
Amnistiata nel 1855 tornò a Locate dove riuscì a far legittimare Maria per poi ritirarsi, nel 1861, a vita appartata, l'Italia ormai unita, la figlia sposata, dividendosi tra Milano, Locate e la villa di Belvio sul lago di Como.
Morì e fu sepolta a Locate.

Giuditta Bellerio Sidoli (Milano, 16 gennaio 1804 – Torino, 28 marzo 1871)
Nata in una famiglia di funzionari del Regno d'Italia sotto Napoleone Bonaparte e di patrioti sotto il nuovo regime asburgico, partecipò, con il marito, Giovanni Sidoli, all'organizzazione clandestina laica, unitaria e repubblicana diventando Sublime Maestra Perfetta della *Società delle Giardiniere*.
I coniugi soffrirono l'esilio in Svizzera e in Francia e la lontananza dalla primogenita lasciata al suocero; resero la loro casa un centro di propaganda e asilo patriottico e misero al mondo altri tre figli.
Vedova, Giuditta rientrò nel Ducato di Modena e fu l'anima dell'insurrezione del 1831, che guidò, di un abito tricolore da lei confezionato, consegnando la bandiera tricolore da lei cucita alla neo costituita "Guardia Civica".
Falliti i moti dilagati in Emilia, Romagna e Marche, Giuditta riprese la via dell'esilio ma senza i quattro figli che il suocero, sanfedista, le tolse per non farli educare da una "ribelle".
Stabilitasi a Marsiglia, fece della sua casa in Rue de Férréol n. 57 un importante centro d'elaborazione e sostegno delle politiche patriottiche e aprì una locanda per esuli/e dove ospitò Mazzini con cui ebbe una forte relazione politica e sentimentale. Fondatrice del giornale "La Giovine Italia" (1832), ne fu la responsabile, la contabile e l'autrice d'infiammati articoli patriottici.
Seguì Mazzini nell'esilio ginevrino durante il quale partorì un figlio, morto piccolissimo, lontano dai genitori. Finita la relazione sentimentale ma non l'amicizia e la comune passione politica, Giuditta e Giuseppe rimasero in contatto epistolare, lui impegnato a promuovere "La Giovane Europa" (1834), e la società Amici d'Italia (Londra, 1850), e lei a peregrinare nel tentativo di ricongiungersi ai figli, ma rimanendo sempre punto di riferimento delle organizzazioni mazziniane e in generale patriottiche in Europa e nella penisola.
Di grande interesse il suo epistolario con i maggiori esponenti del Risorgimento; con Mazzini, durato tutta la vita in modo diretto o tramite amici e dalla doppia lettura, privata e pubblica; con Maria Drago, la madre di Mazzini.
Ottenuto asilo, per solidarietà femminile, dalla Duchessa di Parma che le facilitò il contatto con i figli che superavano agevolmente il confine, con il cambio di governo del Ducato fu arrestata e incarcerata; tradotta a Milano sfuggì all'ergastolo avendo la nazionalità elvetica e fu nuovamente esiliata ma questa volta ricostituì il nucleo familiare, partecipe degli indirizzi materni.
Visse gli ultimi anni a Torino dove aprì un Salotto impegnato a preparare la Seconda Guerra d'Indipendenza.

Jessie White Mario (Portsmouth, 9 maggio 1832 – Firenze, 5 marzo 1906)
Soprannominata da Mazzini la Giovanna d'Arco del Risorgimento, fu una giornalista, una scrittrice e una filantropa inglese naturalizzata italiana. Partecipò e fece da infermiera in quattro campagne con Garibaldi.
Arrivata a Parigi per studiare alla Sorbona, strinse amicizia con Emma Roberts molto legata a Giuseppe Garibaldi e con loro scese in Italia dedicandosi alla causa patriottica.
Nel 1855 tornò a Londra nella vana speranza di poter diventare la prima donna medico dell'Inghilterra e strinse amicizia con Mazzini, ivi esiliato. Propagandista, girò l'Inghilterra e la Scozia cercando fondi; rientrò con Mazzini in Italia nel 1857.
Fallita la spedizione di Carlo Pisacane, Mazzini fuggì a Londra mentre lei con il fidanzato Alberto Mario fu imprigionata a Genova per quattro mesi prima di tornare in Inghilterra e sposarlo. Di nuovo a Genova nel 1860, i coniugi s'imbarcarono tra i volontari che partivano per la Sicilia per raggiungere Garibaldi. Alberto fu uno dei comandanti di Garibaldi mentre Jessie svolse il ruolo d'infermiera. Durante la Terza Guerra d'Indipendenza, Jessie fu aggregata come infermiera al corpo di sanità garibaldino operando tra l'altro a Bezzecca, Monterotondo e Mentana, nella guerra franco-prussiana.
Dopo l'unificazione italiana, si occupò dei problemi sociali italiani specialmente rispetto alla pellagra nelle campagne, alla povertà a Napoli e alle solfatare in Sicilia. Denunciò la miseria, le carenze sanitarie, l'ignoranza, le terribili condizioni di lavoro in un'appassionata attività saggistica e giornalistica, firmando su giornali italiani, inglesi e statunitensi. Scrisse biografie di Garibaldi, Mazzini, Bertani, Cattaneo, Nicotera.
Giosuè Carducci, nel febbraio 1879, criticando l'incuria verso gli strati sociali più deboli, scrisse che la democrazia contava un solo scrittore ed era una donna: Jessie White Mario.
Morì a Firenze e le sue ceneri riposano ora nel cimitero di Lendinara accanto a quelle del marito, Alberto Mario.

Giuditta Tavani Arquati (Roma, 30 aprile 1830 - Roma, 25 ottobre 1867)
Nacque in una famiglia con ideali laici e patriottici repubblicani. Suo padre aveva conosciuto il carcere e l'esilio. Moglie quattordicenne del patriota Francesco Arquati, visse prima a Subiaco e dal 1865 a Roma. I coniugi gestivano in via della Lungaretta 97, un lanificio che fungeva da riferimento e da deposito di armi per il movimento patriottico, sotto Pio IX.
Il 25 ottobre 1867, giorno in cui Garibaldi prese Monterotondo nel corso della terza spedizione per liberare Roma, verso le 12,30 si tenne una riunione patriottica per organizzare azioni di sostegno contro il governo papale. Tra loro Giuditta, incinta, il marito e uno dei loro tre figli, Antonio. Verso le 12 e mezzo, per un colpo di fucile sparato da un patriota messo di guardia sul tetto, le truppe pontificie, se già non vi erano dirette prima, attaccarono il lanificio e iniziò una disperata resistenza con scontro a fuoco e lancio di oggetti fuori dalle finestre. In breve tempo, gli zuavi penetrarono all'interno dove massacrarono 9 persone, tra le quali i coniugi Arcuati e il giovane figlio.
Su Giuditta gli zuavi s'accanirono particolarmente, trapassandole il ventre e poi portandone il cadavere denudato in giro per i vicoli, a spalla, per molto tempo. Un'infamia poco ricordata anche quando si commemora l'eccidio.
Il 9 febbraio 1887 nacque l'*Associazione democratica Giuditta Tavani Arquati*, sciolta nel 1925 dal Fascismo e ricostituita dopo la Liberazione. Uno degli esiti associativi, finalizzati alla libertà, alla laicità e alla vita democratica, fu quello di ottenere una lapide in via della Lungaretta, accanto all'ex lanificio Ajani e la titolazione della piazza vicino al lanificio a Giuditta Tavani Arquati (1° novembre 1909) e, nel secondo dopoguerra, quella di una scuola sul Lungotevere, attigua a Via della Lungara. È ricordata nel film di Luigi Magni, *In nome del Papa Re*.

Laura Solera Mantegazza (Milano, 15 gennaio 1813 - Cannero 15 settembre 1873)
Visse in molte dimensioni, sviluppando identità private e pubbliche. Dimostrò con sua vita che non si deve essere dominati dal caso e delle circostanze, ma si devono dominare il caso e le circostanze. Sposò a 17 anni Giovanni Battista Mantegazza. Donna fortissima di carattere, ebbe, al tempo stesso, una malattia spinale che si aggravò progressivamente. Fu la mamma affettuosa e presente di tre figli: Costanza, Paolo e Emilio.
Nel marzo del 1848, durante le Cinque Giornate di Milano, il Governo provvisorio della Lombardia e il Comitato di pubblica difesa le conferirono l'incarico di coordinamento delle ambulanze. Accolse e curò per varie settimane, nella sua casa a Cannero, i feriti della battaglia di Luino (15 agosto 1948), la prima combattuta in Italia da Garibaldi dopo quattordici anni di esilio. Contribuì a organizzare una rete di cospirazione nazionale ed europea tra patriote, e organizzò raccolte capillari di fondi per le azioni di Garibaldi, tra le quali in primo luogo la spedizione dei Mille. Sviluppò un'intensa collaborazione anche con Mazzini, segnalando patrioti e organizzando raccolte di fondi, anche in occasione della difesa della Repubblica Romana.
Fondò nel 1850, primo a Milano e in Italia, il *Ricovero per bambini lattanti*, un asilo-nido, dove le madri operaie potevano lasciare i figli durante le ore lavorative. Fu, così, abolita la Ruota degli esposti o "trovatelli", fino ad allora simbolo dell'incapacità della società e delle autorità pubbliche di aiutare in modo preventivo le mamme. Un'altra tappa del suo itinerario di emancipazionista fu la fondazione dell'*Associazione di mutuo soccorso e di istruzione per le operaie* nel 1862. Fu insegnante per le donne per tutta la sua vita, e la sua opera di educatrice ebbe il momento conclusivo con la fondazione della *Scuola professionale femminile* a Milano nel 1870, la prima in Italia laica e con finanziamenti pubblici. Nella scuola di via Ariberto 5, a Porta Genova, si formarono le prime impiegate dei telegrafi italiani.
Garibaldi inviò il 23 settembre 1873 un telegramma al figlio Emilio in occasione della sua scomparsa: "Vi scrivo piangendo alla dolorosa notizia. Potete essere orgogliosi d'esser figli d'una tanta madre. L'Italia ha perduto la più preziosa delle sue gemme".
Le sue spoglie riposano nel Famedio di Milano.

Donne in divisa
Le iniziative di Garibaldi furono sorrette da consensi femminili concretizzati, se non in veri e propri arruolamenti, in una volontaria offerta dei più svariati servizi. Le più numerose, in tal senso, furono le mogli di ufficiali o soldati delle spedizioni garibaldine, come **Baldovina Vestri**, giovane popolana senese incaricata da Garibaldi di curare i feriti e che si prodigò in ogni tipo di mansione: dallo strigliare i cavalli, a cucinare il rancio, prendere l'acqua, raccogliere erbe medicamentose e trascinare via i caduti durante le battaglie. Morì alla tarda età di novant'anni.
Le tante patriote ricorrevano spesso, come sempre accade nelle guerre, a travestitismi di vario tipo: da quelli meno evidenti come la milanese **Giuseppina Lazzeroni** che, vestita di un corsetto con pugnale e pistola alla cintura, si distinse nel combattere gli austriaci a fianco di un fratello, a quelli più espliciti, come la fiorentina **Erminia Mannelli** che si sostituì al fratello tornato malato dal campo, al quale assomigliava perfettamente. Indossata sua divisa, si presentò al reggimento comportandosi tanto bene nelle marce e negli scontri a fuoco da essere scoperta solo quando rimase gravemente ferita. Trasportata a casa, vi morì.
In abiti maschili fu nell'Esercito Meridionale l'esule veneta **Tonina Masanello.**

In divisa cadde a Porta S. Pancrazio la giovane **Colomba Antonietti,** nella strenua difesa di Roma assunta da Garibaldi dopo la rottura

delle trattative diplomatiche con il generale Oudinot. Figlia di fornai umbri, Colomba era fuggita da casa per sposare l'ufficiale Porzi cui era stata rifiutata per via della differenza sociale tra le due famiglie. Appassionata patriota, morì tra le braccia del marito, colpita da una cannonata di rimbalzo. Nella stessa battaglia rimase vedova del capitano garibaldino Vincenzo Santini, la patriota romana **Rosa Strozzi**, anche lei combattente e in divisa. Infiamma garibaldina, partecipò a molte campagne in Trentino, a Mentana e in Sicilia dove ottenne una medaglia al valore militare. Morì, dedita ad attività benefiche, nel 1888.
Tra le eroiche combattenti delle *Cinque Giornate* di Milano, cui accorse in aiuto **Cristina di Belgioioso**, contiamo la giovanissima **Luigia Battistotti**, "la brunetta di Borgo Santa Croce", che s'avventò contro un croato strappandogli la pistola e costrinse alla resa altri cinque. Indossata la divisa dei fucilieri volontari, fu "instancabile nel ferire, nell'incoraggiare alla pugna, nel correre a prestare soccorso di viveri a quelli che, chiusi dal nemico, correvano il rischio di morire di fame".
Equivalenti, se così si può dire, furono le donne che combatterono, vestite da donna o da uomo, nelle *Dieci Giornate* di Brescia, tra le quali la popolana **Anna Rogna Contini** cui una cannonata austrica distrusse le pareti della camera in cui dormiva nella notte del 23 marzo 1848. Armata di fucile, Anna corse, con il marito, sulle barricate. Di ritorno a casa sorprese un croato intento a razziare, lo afferrò e gridandogli "*Vattene! Le bresciane non uccidono inermi!*" lo cacciò giù dalle scale.
Di talento militare e diplomatico dette infine prova la patriota viterbese **Vincenza Ausmini Tondi** che dopo l'incarcerazione del marito per cospirazione (1849), resse da sola le fila del movimento liberale cittadino assolvendo, nel 1859, al difficile compito di portare a buon fine un plebiscito segreto in città e provincia per decretare l'annessione. Incarcerata alla fine del 1860 fu poi espulsa dai territori pontifici; raggiunto il marito ad Orvieto continuò a combattere entrando con lui nei "Cacciatori del Tevere".

Tra le tante da ricordare

Il Risorgimento non si sarebbe realizzato senza l'apporto, in gran parte rimasto anonimo, delle donne dei vari Stati peninsulari che senza distinzione d'età ed estrazione sociale ne promossero e ne difesero gli ideali, aderirono alle organizzazioni clandestine e finanziarono logistica, protagonisti e iniziative.
In molte ne soffrirono gli alti costi: l'esilio, il carcere, la morte; la lontananza e/o la perdita degli affetti; la separazione, anche coatta, dalla prole; la riprovazione per la rottura dello status quo e dei tradizionali modelli femminili cui le aristocratiche aggiungevano quella per il rifiuto dei privilegi di sangue.
Le donne del Risorgimento, o meglio del "Secondo Rinascimento" come si diceva al tempo, avevano alle spalle una lunga genealogia femminile, culturale e politica, portatrice d'ideali e d'istanze che avevano attraversato i Salotti del XVII e XVIII secolo, illuministi, le assemblee e clubs della Francia rivoluzionaria, la breve vita delle Repubbliche giacobine.
Un'ascendenza anche parentale, come per **Antonietta De Pace**, figlia di quella Cristina Chiarizia che fu una delle eroine della Repubblica partenopea del 1799. Avviata al patriottismo dallo zio precettore e dal cognato Epaminonda, la giovane Antonietta dedicò la sua vita e i suoi molti talenti al sogno unitario. Conobbe pericoli e il carcere, sfiorò la pena di morte. Condivise con il marito, Beniamino Marciano, ex prete, iniziative politiche e culturali. Puntò sui saperi e capacità femminili. Fondò a Napoli, un Circolo femminile e un Comitato politico femminile attivi fino al 1855 e, dopo l'Unità, il Comitato di donne per Roma Capitale con **Alina Agresti, Luisa Papa, Enrichetta Di Lorenzo e Teodora Muller**.
Educate al patriottismo o, contro tutto e contro tutti, appassionate alla causa unitaria, molte aderirono alla *Società delle Giardiniere*, nata dopo i moti del 1821 nel Lombardo-Veneto e nel Napoletano, come organizzazione

complementare alla carboneria, che affiliava solo maschi. La *Società* traeva il nome dai giardini in cui inizialmente e senza destare sospetti le patriote si riunivano, all'aperto, e manteneva il profumo di tutto che vive e cresce. La carica massima di *Sublimi Maestre Perfette*, le *Maestre Giardiniere* appartenne, tra le altre, a **Giuditta Sidoli, Maria Gambarana Frecavalli, Matilde Viscontini Dembowski, Teresa Casati Confalonieri** e **Bianca Milesi Moyon.**
La censura che cancella il femminile quando, dopo ogni profondo cambiamento, si ricompongono rapidamente gli equilibri sconvolti, grazie alla smemoratezza, utilitaria e perbenistica, condannò all'oblio una miriade di patriote, ree d'aver travalicato, nell'amor patrio, le barriere dell'illibertà.
Prima vittima eccellente fu **Rosalia Montmasson,** ***una dei Mille***, salpata da Quarto sul "Piemonte", combattente ed infermiera nell'Esercito Meridionale giunto al Volturno, le cui vicende affettive e politiche sono paradigmatiche. Savoiarda, lavandaia-stiratrice a Torino, conobbe il prigioniero Francesco Crispi portandogli panni puliti e lo seguì nell'esilio, fino Malta, dove lo mantenne con il suo umile lavoro, lottò con lui e lo sposò o così credette. Rosalia rimase il principale riferimento affettivo e un forte sostegno politico finché Crispi, da repubblicano e garibaldino, diventò il Primo Ministro del Regno d'Italia e la ripudiò a favore di una moglie d'estrazione borghese, lasciandola, con il figlio con un misero vitalizio e facendo decadere la sua causa per bigamia o "false nozze". Questione aperta.
Tra le poche celeberrime mantenute nella loro dignità storica ma rese casi isolati, si ricordano **Adelaide Cairoli**, *Madre della nazione*, icona senza tempo della tragedia del materno davanti alla morte di figli educati nei propri ideali; **Anna Schiaffino Giustiniani,** colta animatrice di salotti mazziniani, incarnazione dell'imprescindibilità della diplomazia occulta femminile; **Teresa Guiccioli**, donna di grande spirito e passione patriottica, legata a Lord Byron e autrice d'una biografia; **Bianca Rebizzo che con** l'amante, l'armatore Raffaele Rubattino, fu finanziò largamente la spedizione dei Mille; **Louise Colet**, eroina nell'assedio di Capua, cantata da Musset "Venere in marmo caldo"; **Costanza Arconati Visconti** che si fece infermiera e finanziò la causa pur rimanendo neoguelfa, a dimostrazione della pluralità delle posizioni politiche che la sostenevano; **Virginia Oldoini Verasis di Castiglione** utilizzata, per la sua bellezza, dal cugino Cavour a favore della causa. Stella della corte di Francia, scrigno del suo narcisimo, s'innamorò della sua reale vittima, Napoleone III, derivandone celebrità, gratitudine patriottica ma anche solitudine e infelicità.

Le straniere
Le patriote risorgimentali furono tutte, le une alle altre, "straniere", provenendo dai molti Stati peninsulari tutti diversi per lingua, tradizioni, leggi e storia locale assorellate nel sognare quello che non c'era perchè un nuovo Stato unitario, nell'orizzonte geopolitico europeo, non c'era e non era previsto. L'ultimo tentativo di unificare politicamente la penisola, mescolando l'elemento romano a quello barbarico, l'aveva fatto la regina dei Goti Amalassunta e le era costato la vita.
Anticipatrici di una nuova scrittura dell'identità e del protagonismo femminile nella sfera pubblica e privata e di uno Stato che non immaginavano le avrebbe subito cancellate, molte, più "straniere" di altre solo per lontananza geografica dei Paesi d'origine dai nostri mari e dalle Alpi, sostennero la causa italiana: inglesi come **Jessi White Mario, Emma Roberts**, **Speranza von Schwartz** e **Philippa Brooffsbank;** americane come **Margherita Fuller** (Usa); francesi come **George Sand** che scambiò un'epistolario con Mazzini; **Ludmilla Assing** che di Mazzini tradusse e pubblicò raccolte di lettere e biografò i Sublimi Maestri Perfetti , "carbonari" e le Sublimi Maestre Perfette, "giardiniere".

Tra i vari pensieri politici che pensavano al nuovo Stato come forma di Repubblica con Roma Capitale (Mazzini), o come Federazione di Stati-Regione repubblicani con Roma Capitale (Giolitti) o come uno Stato monarchico

unitario sotto i Savoia (realizzato con il Regno d'Italia) e altre ipotesi , quella mazziniana fu quella di maggiore idealità, raggiunta un secolo dopo il Risorgimento con la nascita della Repubblica italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ad oggi, è ancora vivente la generazione che la fece e questo dice la storia tormentata di un'Italia in cui rimane attualissimo il dibattito sull'Unità.

Una storia aperta ed attuale

di Beatrice Pisa

La scelta di non sistemare il risorgimento nel museo della nazione, ma di rileggerlo come una storia non provinciale, aperta ed attuale, significa ridare spessore alle esperienze di coloro che vissero quella fase straordinaria della vita nazionale, assumendo come punto privilegiato di osservazione le donne.
Solo uscendo dalla scontatezza delle celebrazioni di maniera è possibile valorizzarne i vissuti e metterli in relazione con quanto avvenne tanti anni dopo nel contesto tanto diverso del processo d'integrazione europea. È chiaro che l'enorme diversità dei momenti storici finisce per definire un confronto assai audace, ma quello che c'interessa è mettere a fuoco elementi e suggestioni che da una parte diano attualità a quella che può considerasi la radice essenziale del nostro percorso nazionale e dall'altro diano spazio all'accidentato, controverso percorso di integrazione europea, riproponendone la carica innovativa e le potenzialità espresse e inespresse. In questo cammino d'indagine e approfondimenti il nostro filo conduttore è il protagonismo femminile che dai quei lontani anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento fino ai nostri giorni vive in modo alternativo e spesso non esplicito, attraversando fasi complesse e contraddittorie, producendo culture e vissuti di notevole intensità, sempre in lotta contro i tentativi d'annullamento e di marginalizzazione.

** Si ringrazia vivamente Massimo Rossi per la disponibilità e l'apporto nell'organizzazione del convegno.*

E

- le Relatrici e i Relatori.

Franco Angeli editore, Ristorante "Luna e l'altra", Bio-Bio *Bar*, Indri s.r.l., Alcide Grassi, Anna Maria Amadio, Bianca Predieri, Britt De Jong, Carla Poli, Chiara Gallesio, Cloti Ricciardi, Cristina Stradi, Dori Graverini, Giovanna Carnevali, Giovanna Pala, Irene Giacobbe, Lallo Savelli, Linda Ingafù, Luciana Gelli, Mimmi Graverini, Oliva Neroni, Oliviero Spinelli, Paola Mastrangeli, Roberto Proietti, Rossella Santi, Silvana Fantino, Sonia Panichi, Valeria Fiorensoli.

Bibliografia (non esaustiva)

Autrici

Almeriggi Ginevra, *Famiglia e patria: (Adelaide Cairoli).* - Torino: Stamp. Reale, G. B. Paravia e C. Edit., 1896.

Antonioni Flora, *Due donne nel Regno d'Italia.* – Roma: Ed. Reporter, 1968.

Bono Cairoli, Adelaide; a cura di Erminia Ghiglione Giulietti, *Adelaide Cairoli e i suoi figli: lettere inedite dal 1847 al 1871.* - Milano-Roma: Gastaldi, 1952.

Bock Gisela, *Le donne nella storia europea.* - Roma-Bari: Laterza, 2003.

Casanova Antonia, *Commemorazione, Raccolta dei discorsi funebri in onore di Laura Solera Mantegazza.* - Milano: Treves, 1874.

Cazzulani Elena, *Cristina di Belgiojoso.* - Lodi: Lodigraf, 1982.

Certini Rossella, *Jessie White Mario una giornalista educatrice: tra liberalismo inglese e democrazia italiana.* - Firenze: Casa Editrice Le Lettere, 1998.

Conti Odorisio Ginevra, *La questione femminile nell'Ottocento e Cristina di Belgiojoso*; Taricone Fiorenza, *Cristina di Belgiojoso e le opere della maturità.* In Atti del convegno internazionale. "Cristina di Belgiojoso: tra cultura e politica nell'Europa dell'Ottocento." Roma, 4 dicembre 2008 (*in corso di stampa*)

Crema Giacomasso Margherita, *Trenta ritratti di donne in Piemonte.* - Torino: Graphot, 2004.

Crispino Anna Maria (a cura di), *Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea.* – Roma: Unione Donne Italiane Circolo "La Goccia" Roma, 1988.

Daniels A. Elizabeth, *Jessie White Mario Risorgimento Revolutionary.* - Athens: Ohio University Press, 1972.

D'Amelia (a cura di), *Storia della maternità.* - Roma-Bari: Laterza, 1997.

Drago Antonietta, *Donne e amori del Risorgimento.* - Milano: Palazzi, 1960.

Fiorensoli Maria Paola, *La città della dea Perenna.* – Austin (Usa): Anomaly Press, 1999.

Garibaldi Anita, *La donna del Generale.* - Milano: Rusconi, 1987.

Giovannini Magonio Gemma, *Italiane benemerite del Risorgimento.* - Milano: Cogliati, 1907.

Guacci Giuseppina, Iamalio Antonio, *La donna nel Risorgimento italiano.* - Benevento: Forche Caudine, 1911.

Guidi L., Pelizzari M. R., (a cura di), *Nuove frontiere per la storia di genere. Atti del V congresso della Società Italiana delle Storiche (SIS). Napoli 28-30 gennaio 2010. (in corso di stampa)* .

Guidi L., Russo A., Varriale M., *Il Risorgimento Invisibile. Patriote nel Mezzogiorno d'Italia.* - Napoli: Comune di Napoli, 2010 (in corso di stampa).

Ministero per i Beni e le Attività culturali, Comitato P. O., Anvrg; a cura di Fiorenza Taricone e Adele Quercia , *Anita, la giovinezza della Rivoluzione.* - Subiaco: in proprio, s. d. [2002].

Moretti Pia, *Donne repubblicane.* - Roma: Libreria Politica Moderna, 1945;

Nanetti Angela, *Cristina di Belgioioso, una principessa italiana.* - Trieste: EL, 2002.

Pescanti Botti Renata, *Donne del Risorgimento italiano.* - Milano: Editrice Ceschina, 1966.

Ravera Camilla, *La donna italiana. Dal primo al secondo Risorgimento.* - Roma: Ed. di cultura sociale, 1951.

Scaraffia Lucetta, *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale.* - Roma: in proprio, 2003; Vol. I.

Taricone Fiorenza, *Ausonio Franchi. Democrazia e libero pensiero nel XIX secolo.* – Genova: Name, 1999.

Teruzzi Rosa, Redaelli Sergio, *Laura Mantegazza la garibaldina senza fucile.* - Verbana Intra: Alberto libraio editore, 1992.

Trivulzio Alberica, Incisa Ludovico, *Cristina di Belgiojoso.* – Milano: Rusconi, 1984.

Autori

AA.VV., *Alla memoria imperitura di Laura Solera Mantegazza pel trasporto delle sue ceneri nel Famedio*, Milano:1906.

Barbiera Raffaello, *Diademi. Donne e madonne dell'800.* – Milano: Fr.lli Treves, 1927.

Barbiera Raffaello, *Il salotto della Contessa Maffei.* – Milano: Fr.lli Treves, 1919.

Barbiera R., *Passioni del Risorgimento. Con documenti inediti e illustrazioni.* – Milano: F.lli Treves, 1929.

Berlan Francesco, *Le fanciulle celebri.* – Milano: Stab. Tip. G. Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1878.

Bezzola Guido, *Giulia Manzoni Beccaria.* – Milano: Rusconi, 1985.

Ciampi Paolo, *Miss Uragano. (Jessy Withe Mario).* – Firenze: Edizioni Polistampa, 2008.

De Lano Pierre, *L'imperatrice Eugenie.* – Paris: Victor-Havard, 1891.
Gattey Neilson Charles, *Cristina di Belgiojoso.* – Firenze: Vallecchi, 1974.
Iamalio Antonio, *La donna nel Risorgimento italiano e Giuseppina Guacci.* - Benevento: Forche Caudine, 1911.
Lemme Lodovico Paolo, *Il salotto di cultura a Roma tra 800 e 900.* - Roma: Cicerone, 1995;
Mantegazza Paolo, *La mia mamma.* - Firenze: G. Barbera, 1866.
Mazzucchelli Mario, *L'Imperatrice senza impero. (La Contessa di Castiglione).* - Milano: Corbaccio, 1928.
Monti Antonio, *Una passione romantica dell'Ottocento. Clara Maffei e Carlo Tenca.* - Milano: Garzanti, 1940.
Sciurè Edoardo, *Donne inspiratrici.* - Bari: G. Laterza e Figli, 1930.
Spinosa Antonio, *Italiane. Il lato segreto del Risorgimento.* – Milano: A. Mondadori, 1996.

Opere generali
Bandi Giuseppe, *I Mille da Genova a Capua.* – Milano: Club degli Editori, 1971.
Carducci Giosuè, *Letture del Risorgimento italiano.* – Bologna: Zanichelli, s.d.
Castellini Gualtiero, *Pagine garibaldine.* – Torino: s. e., 1909.
Cavour Camillo Benso (Conte di); a cura di D. Cantimori, *Discorsi Parlamentari.* – Torino: G. Einaudi, 1942.
Curatulo Giacomo E., *Scritti e figure del Risorgimento italiano.* – Torino: Frat.lli Bocca, 1926.
Enciclopedia Biografica e Bibliografica "Italiana", *Eroine, ispiratrici e donne d'eccezione.* - Milano: Istituto Editoriale Italiano, 1940; serie VII.
Fabiani Guido, *I Mille. Aneddoti e ricordi.* – Milano: A. Vallardi, 1932.
Garibaldi Giuseppe; a cura di D. Ponchiroli, *Memorie.* – Torino: Einaudi, 1975.
Montanelli Indro, *L'Italia giacobina e carbonara.* – Milano: Rizzoli, 1972.
Romeo Rosario, *Vita di Cavour.* – Bari: G. Laterza e Figli, 2004.
Salvatorelli Luigi, *Pensiero e azioni del Risorgimento.* – Torino: Einaudi, 1963.
Scirocco Alfonso, *Giuseppe Garibaldi.* – Milano: Rcs, 2005.
Spadolini Giovanni, *Gli uomini che fecero l'Italia.* - Milano: ed. Longanesi & C., 1993.
Denis Mack Smith, *Mazzini.* – Milano: Rizzoli, 1993.

Bibliografia e testi a cura di Maria Paola Fiorensoli

***Testo "Donne in divisa"* a cura di Fiorenza Taricone**

***Testo "Laura Solera Mantegazza" e sua bibliografi* a cura di Massimo Rossi**

Direttora responsabile: Marina Pivetta
In redazione: M. Paola Fiorensoli, F. Fraboni, I. Iorno, M. Pivetta.

Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di Roma, n°. 571 del 13-11-1987-Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F. 96096050586 -Via della Lungara 19 00165 R

Associazione "il Paese delle donne"

L'Associazione è nata nel 1986 per volontà di una Redazione di donne impegnata per due anni nella cura di un omonimo spazio settimanale autogestito in "Paese Sera". Da Novembre 1987 ha editato in proprio la testata "il Foglio de il Paese delle donne" e, dal 1995, il "Paese delle donne-on line" e un Sito. Dal 2000 organizza un Premio nazionale congiuto al Premio Donna e Poesia.

L'Associazione, finalizzata alla promozione e al sostegno delle politiche e delle culture delle donne, unisce l'attività editoriale a quella convegnistica; ha curato rubriche radiofoniche e televisive in emittenti locali e nei Programmi dell'Accesso

della Rai e gestito una galleria telematica per artiste; collabora con istituti universitari; cura presentazioni librarie e mostre; partecipa in proprio e/o con altre associazioni a iniziative locali e nazionali inerenti l'autodeterminazione e la libertà delle donne e la difesa dei diritti umani. È co-fondatrice dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi) e di dell'Associazione Archivia "Archivia – Archivi, Biblioteca, Centri di documentazione delle donne".
Ha sede nella Casa internazionale delle donne di cui ha contribuito all'iter costitutivo e aderisce al Consorzio Casa internazionale delle donne.

Vi chiediamo gentilmente un contributo per

- Mantenere aperta la nostra Sede presso la Casa internazionale delle donne.
- Svolgere le attività associative finalizzate a promuovere e diffondere informazione, cultura e politiche al femminile.
- Bandire il Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne", oggi all'XI edizione, congiunto al Premio "Donna e Poesia" alla sua XVIII edizione.
- Editare la testata telematica "Paese delle donne-on line".
- Editare la testata cartacea "Il Foglio de il Paese delle donne" in uscita, da Novembre 2010 a Novembre 2011, con 5 numeri:

n. 1, *L'esperienza e l'eredità delle Patriote dal primo Risorgimento all'Italia post-unitaria. Risorgimento italiano e identità europea. La mobilità nei percorsi del nuovo* (Novembre 2010);

nn. 2 e 5, *PREMIO "Il Paese delle donne" XI e XII edizione.* (Novembre 2010 e Novembre 2011);

n. 3, *SPECIALE su materiale femminista archivistico e bibliotecario di Archivia* con supplemento "Choisir, *Le leggi migliori per l'effettiva cittadinanza delle donne in Europa.*

n. 4, *La STREGHERIA* (Aprile 2011);

Versamenti su c/c postale n. 69515005, a sottoscrizione illimitata!
***Causale*: Sottoscrizione 2010-2011 all'associazione Il Paese delle donne**

Sede associativa: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Roma. c.f. 96096050586
Sito: www.womenews.net
Info: pubblicazioni articoli: articoli@womenews.net
Associazione e Premio "il Paese delle donne" congiunto al Premio "Donna e Poesia": Segreteria 06.87191329; associazionepdd@gmail.com